

Appunti sulla patrona di Dont di Zoldo Santa Caterina d'Alessandria



Michael Pacher, Santa Caterina d'Alessandria

La chiesa di Dont, in val di Zoldo, sulle Dolomiti venete, è dedicata a una santa egiziana molto antica, Santa Caterina di Alessandria, città da cui la Fede cristiana giunse fino ad Aquileia, città metropolitana e nostra Chiesa madre. In diocesi di Belluno ci sono altre chiese dedicate a Santa Caterina, tra le quali deve essere ricordata quella di Capo di Ponte, attuale Ponte nelle Alpi, in un punto di antico snodo fluviale lungo il corso della Piave. Forse quella di Dont è, però, l'unica parrocchia (costituita il 2 ottobre 1898, mansioneria dal 1804) della diocesi di Belluno-Feltre dedicata alla Santa!

CENNI BIOGRAFICI

Santa Caterina, che oggi si rischia di considerare santa di second'ordine, è stata una delle donne cristiane più onorate dalla Chiesa, tant'è che la venerano e pregano sia i cattolici come gli ortodossi, festeggiandola il 25 novembre di ogni anno. Della sua vita si sa pochissimo, cioè questo: che era di famiglia benestante, forse persino di ascendenza reale. Nel 305, in seguito alle dimissioni degli augu-

sti Diocleziano e Massimiano, il cesare Galerio fu nominato augusto e, a sua volta, nominò cesare (carica imperiale di secondo grado) il nipote **Massimino Daia**; il quale ordinò, in proprio onore, grandi feste in Alessandria d'Egitto, una delle prime città dell'impero. Assieme ai giochi e divertimenti, vennero organizzate celebrazioni in onore degli dèi pagani. I cristiani si rifiutavano di aderirvi e, perciò, erano perseguitati. Caterina, cristiana, allora di poco più di quindici anni, per rincuorare i fratelli di Fede e tentare di far cessare la persecuzione, chiese e ottenne di avere udienza nientemeno che con il cesare Massimino Daia. Il quale, però, era convinto della sua religione. Fosse per il rango di Caterina o perché le piaceva, cercò di salvarla dalla condanna a morte, facendola parlare di religione con vari sapienti pagani. Ma Caterina si mostrò ferma e tanto convincente che furono quegli studiosi (o presunti tali) a convertirsi al cristianesimo. A quel punto, a Massimino non restava altro da fare che condannare a morte anche Caterina, come gli altri cristiani, anzi (quasi per vendetta di averlo deluso) con una morte ancor più straziante, quella con una ruota di uncini acuminati. Si dice che, miracolosamente, la ruota si sia rotta e le schegge abbiano ferito a morte i carnefici; alla vista di ciò, si sarebbe convertita la moglie stessa di Massimino. Ma ormai la sentenza di morte era stata pronunciata e Caterina venne decapitata. La tradizione afferma che alcuni angeli abbiano portato il suo corpo, così brutalmente mutilato per essere stata fedele a Cristo, fino sul monte Sinai, nel deserto, su un'altura da allora chiamata *Gebel Katherin*, «Montagna di Caterina», accanto alla *Gebel Musa*, la «Montagna di Mosè»; la leggenda afferma pure che dal suo corpo e, poi, dal suo sepolcro, sgorgavano latte e olio miracolosi.



Jan Provost, Martirio di Santa Caterina

IMPORTANZA E ICONOGRAFIA

Santa Caterina d'Alessandria porta l'importante titolo di «Dottore della Chiesa», attribuitole per la sua disputa vittoriosa con i sapienti pagani. È pure invocata tra i quattordici santi detti «ausiliari» (cfr. in internet). Il suo culto nelle Chiese d'Oriente è antichissimo, in quelle dell'Europa occidentale è documentato dall'VIII secolo (cioè da almeno 1300 anni). È patrona delle giovani donne, soprattutto sarte (in riferimento a lei chiamate Caterinette, ma non da noi, in Zoldo, non ho mai sentito). Per la sapienza è patrona di tutte le arti liberali. Per il supplizio della ruota è patrona delle professioni che hanno a che fare con ruote o lame e ferri acuminati: carradori, mugnai, tornitori, arrotini, barbieri, ecc. Per il latte che sgorgò dal suo collo reciso è protettrice di balie e nutrici.

Nell'arte, Santa Caterina d'Alessandria è rappresentata come una giovinetta in abito principesco o con corona regale (per la sua attribuita ascendenza regale); a volte con Gesù che le pone al dito l'anello da sposa (poiché così narra una leggenda). Suoi attributi sono il libro (per la sua preparazione quale Dottore della Chiesa), la ruota dentata e la spada della decapitazione (a ricordare gli strumenti del martirio). Le raffigurazioni della Santa sono tantissime, per rendersene conto basta fare una ricerca su Google.

PREGHIERE ALLA SANTA

Ci sono alcune preghiere tipiche; quelle più semplici sono più antiche e autentiche. Al link: <https://www.youtube.com/watch?v=fKcP6XE4HuQ> si trova la seguente, che ha un parlare antico, ma trovo proprio bella:

O gloriosa Santa Caterina, che arricchita dalla natura e dalla grazia di tutte le prerogative che possono permettere una gran fortuna nel mondo, non vi compiaceste mai in altro che in osservare esattamente la Legge santissima di Gesù Cristo, e di confessar la sua Fede davanti ai giudici ed ai tiranni, otteneteci, vi preghiamo, la grazia di non stimare giammai se non i veri beni, cioè la vera Fede di Gesù Cristo e la sua grazia, né d'altro essere premurosi che d'avanzarci nella santità. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

O gloriosa Santa Caterina, che ardentemente illuminata dallo Spirito Santo confondete e convertiste tutti quei filosofi che pretendevano di difendere l'idolatria, otteneteci, vi preghiamo, la grazia di non essere mai pervertiti né dai cattivi discorsi, né dagli esempi perversi, e di cooperare con la saggezza delle nostre parole e colla edificazione delle nostre opere a convertire coloro che sventu-

ratamente camminano o la via dell'errore o quella del peccato. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

O gloriosa Santa Caterina, che, avendo coronato col luminoso martirio la vostra vita santissima, foste singolarmente coronata dagli Angioli che trasferirono il vostro corpo e lo seppellirono sul monte Sinai, perché non fossero dagli empì profanate le vostre ceneri, otteneteci, vi preghiamo, la grazia di essere sempre pronti a confermare con lo spargimento del sangue la nostra Fede in Gesù Cristo e, dopo aver colla morte dei giusti compita la terrena carriera, sia dagli Angioli trasportata l'anima nostra al monte misterioso della visione sempiterna. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.



Lucas Cranach il Vecchio, Nozze mistiche di Santa Caterina

A cura di don Floriano Pellegrini
